

CENTRO DOCUMENTAZIONE RESISTENZA

attività e ricerca

mail: centrodocumentazioneresistenza@gmail.com

scheda biografica di ANGELO Testina BOLLANO

(ULTIMO AGGIORNAMENTO 28.12.2015)

La seguente scheda è frutto di ricerca progressiva: vi possono pertanto essere errori, imprecisioni e omissioni. Invitiamo ad offrirci collaborazione fornendoci ogni possibile e ulteriore elemento in merito.



Angelo Bollano nasce da Giovanni e Maria Bisio sabato 6 luglio 1918 a Cornegliano Ligure in provincia di Genova dove abita in via Leone Vetrano 6 ed esercita la professione di calciatore.

Alto 1,68 cm, Angelo cresce come attaccante nelle giovanili dei rossoneri liguri della Sampierdarenese con la quale, a diciotto anni, domenica 18 ottobre 1936 a Bologna esordisce in serie A contro il Bologna disputando nella stagione 1936-1937 15 partite con 5 reti.

Nell'estate 1937 una disposizione fascista impone al club di tornare al vecchio nome Liguria sostituito dalla Nazionale. Angelo Bollano, un ottimo attaccante, viene acquistato da Callegari e Persiani. Angelo Bollano e Persiani giocano a fianco di Angelo al campionato di calcio. Angelo Bollano è considerato il più grande talento rispetto alla qualità della squadra.



Angelo nel Liguria 1938

Nella stagione 1938-39 Angelo disputa 20 partite con 7 reti e il Liguria sorprende l'intera penisola mantenendo la vetta della classifica fino al 22 gennaio 1939 e laureandosi campione d'inverno in coabitazione col Bologna che, perso a ottobre a causa delle famigerate leggi razziali l'allenatore ebreo Árpád Weisz (morirà in lager come racconta il libro di Matteo Marani *Dallo scudetto ad Auschwitz*), richiama l'allenatore degli anni 20 Hermann Felsner che con una travolgente cavalcata festeggia il quinto scudetto. Il Liguria invece finisce onorevolmente sesto.

Nel campionato 1939-40 Angelo disputa 23 partite realizzando 7 reti tra cui quella segnata il 5 novembre 1939 al 2° minuto al Torino. Ciononostante, a causa della rinuncia all'allenatore Adolfo Baloncieri e alla cessione di vari giocatori, il Liguria finisce retrocesso per differenza reti con il Napoli.



Con elegante stile Angelo supera Maina, portiere del Torino (museo Sampdoria)

Nella stagione 1940-41, richiamato di fretta Baloncieri, il ventiduenne Angelo contribuisce al ritorno della squadra in serie A disputando 30 partite e realizzando 11 reti e imponendosi così come miglior realizzatore complessivo della squadra *antenata* della Sampdoria (29 reti incluse le reti con la Sampierdarenese).

Nel 1941 tocca al ventitreenne Angelo lasciar la squadra: viene infatti acquistato dal Milan di Meazza e Boffi con cui disputa 25 partite con 8 reti facendo chiudere la squadra al nono posto. Tuttavia non risultano sufficienti a garantirgli la conferma.



Angelo nel Milan 1941-42 (© Renato Orsigher)

Così nella stagione 1942-43 il ventiquattrenne Angelo passa alla Fiorentina che ruota attorno a Ferruccio Valcareggi con cui disputa forse la sua miglior stagione con 25 partite e 11 reti. Quattro di queste Angelo le rifila proprio al Milan che al termine della precedente stagione l'ha scaricato. La prima al ventesimo minuto del primo incontro disputato 25 ottobre 1942 a Milano e vinto dalla Fiorentina per 3 a 1, gli altri il pomeriggio del 7 febbraio 1943 quando la delusione per l'errore dal dischetto nella settimana prima contro il Vicenza, unita all'arrivo degli ex compagni, carica d'adrenalina Angelo che al sedicesimo minuto porta in vantaggio la Fiorentina prima di regalare, in un incandescente finale di partita, altre due perle: all'ottantesimo e all'ottantaduesimo. La frustrazione della formazione milanese guidata da Mario Magnozzi si esplicita intanto nel nervosismo di Rosellini inviato anzitempo nello spogliatoio dall'arbitro Scotto. A fine campionato Angelo risulta capocannoniere della squadra insieme a Renato Gei.



Angelo nella Fiorentina 1942-43

La guerra però complica le cose e sul più bello la carriera professionale di Angelo finisce imbrigliata da due anni di forza inattività. Il venticinquenne Angelo torna in prestito al Liguria con cui tra 16 gennaio e 14 maggio 1944 disputa 14 partite segnando 2 reti.

Angelo viene intanto chiamato alle armi nel 3° reggimento carristi a Bologna dove riceve il grado di soldato.

A partire da sabato 20 gennaio 1945 con il nome di battaglia *Testina*, stesso soprannome che ha da

calciatore, il ventiseienne Angelo aderisce alla Resistenza entrando nella 15ª brigata Piumati della II divisione GL Masia.

Domenica 20 maggio 1945 alla smobilitazione il ventiseienne Angelo indica come recapito Viconzo di Dernice in provincia di Alessandria.

Nella stagione 1945-46 il ventiseienne Angelo riprende a giocare a calcio nella serie B/C come allenatore-giocatore dell'Ausonia La Spezia disputando 18 partite e realizzando 3 reti.



Angelo nella Fiorentina 1946-47

Nella stagione 1946-47 il ventottenne Angelo torna alla Fiorentina dove arretra il suo ruolo giocando come centrocampista d'attacco e disputando 32 partite con 4 reti. Viene così confermato anche nella successiva stagione 1947-48 in cui disputa 18 partite con 3 reti. Nel 1948 la Fiorentina affronta la sua prima trasferta in aereo ma al momento dell'imbarco per Bari Angelo, letteralmente terrorizzato, tenta la fuga nei campi vicino alla pista di decollo. Ci vogliono diversi minuti prima che gli stessi compagni di squadra riescano a farlo imbarcare. E' la sua ultima stagione in Italia: complessivamente vi ha disputato 183 partite realizzando 54 reti.

Nelle successive stagioni il trentenne Angelo va a giocare all'estero: è uno dei primi calciatori italiani a tentare l'avventura. Nel campionato 1948-49 gioca così nell'Olympique Marseille, campione di Francia, dove disputa 16 partite con sei reti. E' lo stesso numero di reti della stagione successiva ma le partite giocate sono solo nove. E tre reti le segna il 21 agosto 1949 nella partita d'inizio campionato contro il Bordeaux che quel campionato poi vincerà.



Angelo nell'Olympique Marseille 1948-49

Infine nel 1950-51 il trentaduenne Angelo va a giocare in Spagna nel Real Murcia disputando 13 partite con due reti. La squadra finisce retrocessa e, sotto l'evidenza dei segni del tempo che avanza, An-

gelo cessa l'attività agonistica.



Angelo nel Real Murcia 1950-51

Negli anni successivi Angelo tenta la carriera di allenatore, soprattutto in Portogallo.

Il 13 ottobre 1978 Angelo muore a Genova a sessanta anni.

Al nome di Angelo viene intitolato un club di tifosi della Sampdoria nel suo quartiere natale di Cornigliano.

FONTI:

[FOGLIO DI SMOBILITAZIONE DI ANGELO BOLLANO](#)

**COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE ALTA ITALIA
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ**

(aggiunto a mano in alto a sinistra *Testini*)

(aggiunto a mano in alto a sinistra *1400*)

(aggiunto a mano obliquo *Testina*)

CENTRO RACCOLTA PATRIOTI DI ... Broni ...

SCHEDA N. (1)... 25 ...

- 1) COGNOME E NOME *Bollano Angelo*
- 2) Paternità *Giovanni*
- 3) Maternità *Fu Bisio Maria*
- 4) Data e località di nascita *6-7-1918 a Cornigliano Ligure*
-
- 5) Residenza *Cornigliano – Via Leone Vetrano 6*
- 6) Recapito attuale *Vigoponzo – (Tortona)*
-

- 7) Reparto di appartenenza (formazione) *15 Brigata Piumatti – II Div. Masia*
- 8) Grado partigiano
- 9) Data di presentazione al reparto *20 – 1 - 45*
- 10) Specie del servizio prestato: continuativo, ~~salutario~~, ~~clandestino~~ (2)
- 11) Nome del superiore diretto nella formazione *Raffica*
- 12) Nomi dei superiori ed inferiori che possono confermare le indicazioni date con la presente scheda *Raffica Tino*
- 13) Grado rivestito, precedentemente all'8 settembre 1943 nell'Esercito, Marina, Aeronautica *solato III Reg, Carristi Bologna*
- 14) Qualifica professionale *Giocatore di calcio*
- 15) Se ha prestato o no giuramento al governo repubblicano fascista (specificare il motivo) *No*
- 16) Soluzione preferita: (3)
- a) Incorporato nell'Esercito Italiano *No*
- b) Impiegato in operazioni di Polizia *No*
- c) Avviato al lavoro presso le apposite organiz. Civili e Militari *No*
- d) Rientrare in famiglia ed al proprio lavoro (località) *Sì – Genova o Firenze*
- Data *20 – 5 – 45*
- Firma del Comandante la Formazione *(firmato Raffica)*
- Firma del Patriota *(firmato Bollano Angelo)*

Visto il Comandante del Centro
*(firmato Cap. Giovanni)*.....

- (1) – La scheda deve essere compilata con scrupolosa esattezza sotto la diretta responsabilità del comandante la formazione patriottica.
- (2) – Cancellare le voci che non servono.
- (3) – Sì oppure No.

(trascrizione da copia ricevuta il 7 dicembre 2015 dal Raggruppamento Autonomo Padano di Voghera)

SCHEDA DI ANGELO BOLLANO

Angelo Bollano Bisio (Cornigliano, 6 luglio 1918 - Genova, 13 ottobre 1978) è stato un calciatore italiano, di ruolo attaccante.

Scomparso nel 1978, al suo nome è intitolato un club di tifosi organizzati della Sampdoria, nel suo quartiere natale di Cornigliano.

Carriera

Cresciuto nelle giovanili della Sampierdarenese, esordisce coi rossoneri liguri in Serie A nella stagione 1936-1937, restando in organico anche quando nell'estate 1937 la compagine cambia denominazione in Liguria.

Resta a Genova fino al 1941, disputando altri tre campionati di Serie A e uno di Serie B, e imponendosi come il miglior realizzatore della storia della formazione *antenata* della Sampdoria (29 reti complessive, sommando anche le reti con la Sampierdarenese), andando fra l'altro a segno nel derby del 20 febbraio 1938, prima sconfitta assoluta del Genoa nelle stracittadine in Serie A. I tifosi sampierdarenesi gli affibbiarono il nomignolo di *U Testina*, per le notevoli dimensioni del capo rispetto al resto del corpo.

Dopo aver contribuito con 11 reti al ritorno in massima serie del Liguria nella stagione 1940-1941, viene acquistato dal Milan con cui segna 8 gol; la squadra chiude il campionato al nono posto, e a fine stagione Bollano passa alla Fiorentina.

Bollano va a segno 11 volte nella prima stagione e successivamente, tornato a Firenze dalla Liguria dopo le stagioni 1944 e 1945-1946 (Andreoni; Fontanelli; Galante, *Le aquile volano in...B 1906-2006 un secolo di calcio a La Spezia*, p. 167), non riesce a ripetersi agli stessi livelli (12 reti in due stagioni).

Nel 1948 tenta l'avventura all'estero all'Olympique Marsiglia, campione di Francia in carica. In due stagioni non ottiene moltissime presenze in prima squadra segnando 12 reti su 25 presenze complessive, contribuendo al terzo posto nella stagione 1949-1950. Si trasferisce quindi nella Primera División spagnola al Real Murcia, collezionando 2 reti in 13 presenze e ottenendo la retrocessione a fine stagione. In carriera ha complessivamente totalizzato 183 presenze e 54 reti in Serie A. Cessata l'attività agonistica, intraprende quella di allenatore, esercitando la professione principalmente in Portogallo.

(trascrizione da scheda di Angelo Bollano, Wikipedia, datata 27 dicembre 2015)

IL VELOCE BOLLANO

Stefano Prizio

Nel campionato 1942/43 arriva a Firenze un giocatore la cui principale qualità è la velocità, parliamo del ligure Angelo Bollano; tale è la rapidità di movimento, che una volta sono i suoi stessi compagni di squadra a doverlo bloccare! I fatti: siamo nel 1948, e la Fiorentina sta per affrontare la sua prima trasferta in aereo, destinazione Bari; il meno entusiasta della novità è Bollano, letteralmente terrorizzato, e al momento dell'imbarco l'ala tenta la fuga nei campi vicino alla pista di decollo; passano diversi minuti prima che si riesca a farlo imbarcare. L'aneddoto non vuol sminuire comunque le qualità dell'attaccante nato a Genova, il quale disputa un'eccellente prima stagione in viola; poi arriva la guerra, l'esilio forzato in altri campi, e il ritorno a Firenze, dal 1946 al 1948. Veloce di gamba e veloce anche di testa: è uno dei primi calciatori a tentare l'avventura all'estero, prima all'Olympique Marsiglia poi nel Real Murcia; una volta ritiratosi, trascorre molti anni ad allenare in Portogallo.

(trascrizione da Stefano Prizio, 1001 storie e curiosità sulla grande Fiorentina che dovresti conoscere, Newton Compton Editori, Roma, 2005, pag. 124)

ANGELO BOLLANO

Stefano Prizio

La sua formazione calcistica avviene nella Sampierdarenese, una delle squadre che poi darà vita alla Sampdoria. Secondo una leggenda di quegli anni, quando il Genoa bussa alla sua porta, per ingaggiarlo, lui risponde che neanche per cento milioni indosserebbe la maglia rossoblù. E in questo modo si guadagna un posto nella Hall of Fame doriana, a prescindere. E' un attaccante dotato di buone doti tecniche e di ottimo tiro da corta e media distanza. La sua dote principale, è quella di convertire spesso in rete le occasioni che gli capitano, capitalizzandole al massimo. Come dimostra negli anni che precedono il conflitto, con la maglia del Liguria (che è sempre la Sampierdarenese), ove per quattro anni fa vedere ottime cose, facendo convergere sulla sua persona le attenzioni di molti osservatori. Nel 1941, passa al Milan, ove insieme a Boffi e Cappello forma un'ottima e promettente linea d'attacco. Ancora una volta conferma di essere un ottimo attaccante, mettendosi a disposizione del Bombardiere di Seregno. Le sue otto reti, bottino non disprezzabile in una squadra che non è propriamente fortissima, non gli valgono però la conferma e nella stagione successiva si ritrova a giocare al Berta, la tana dei viola, ove ancora una volta conferma le sue doti di realizzatore. Arriva la guerra e anche lui si ritrova la carriera troncata da due anni d'inattività. Che si riflettono sul suo gioco. Alla ripresa, infatti, si è ormai trasformato in un interno d'attacco e, con l'arretramento del suo raggio di azione le reti cominciano a diventare più rare, anche se la tecnica è sempre ottima. Nell'estate del 1948, è uno dei primi giocatori italiani a decidere di affrontare una esperienza all'estero: si trasferisce a Marsiglia, ove in due anni gioca venticinque gare mettendo a segno dodici reti. L'ultima stagione la gioca a Murcia, in Spagna, ove però i segni lasciati dal tempo che avanza si fanno vistosi. Solo due reti in tredici partite e la retrocessione del Murcia, lo convincono infine a lasciare l'attività e a ritornare in Italia.

(trascrizione da Angelo Bollano, Quellidelmilan.my blog.it, datato 9 novembre 2011, effettuata il 27 dicembre 2015)

EMOZIONI GIGLIATE, 7 FEBBRAIO 1943

Massimo Cecchi

L'anomalo campionato 1942-43, l'ultimo prima della inevitabile interruzione per cause belliche, conosce una serie di risultati altrettanto anomali, di rovesci e di immediate rivalse che, oggi, avrebbero fatto la for-

tuna degli scommettitori. Già abbiamo ricordato come il nostro gigante buono Piero Suppi, abbia il 17 gennaio steso la Roma Campione d'Italia con una splendida tripletta. I viola, in una stagione scialba ed incolore esattamente come l'animo di tutti gli italiani in quei drammatici anni, vivacchiano in campionato alternando prove maiuscole ad avvilenti risultati come i due zero a tre consecutivi incassati dapprima allo Stadio del Littorio di Trieste e, una settimana dopo, al Comunale di Vicenza. La Triestina ci castigò grazie alle reti di Salar, Sessa e Tagliasacchi, ed il Vicenza con una tripletta di Marchetti.

In questo periodo di triplette, l'arrivo a Firenze del Milano, che allinea campioni del calibro di Boniforti, Toppan, Antonini, Gino Cappello ed il nostro grande amico Arrigo Morselli, non sembra preannunciare niente di buono. In effetti uscì nuovamente la tripletta quel pomeriggio del 7 febbraio 1943, e a siglarla fu Angelo Bollano Bisio, un ligure che proveniva proprio dal Milano e che, insieme a Michelini, Suppi e a Renato Gei, aveva il compito di finalizzare i rifornimenti di Valcareggi e Poggi. Dopo due giornate di assenza nelle quali era stato sostituito da Innocenti, i viola ritrovano tra i pali il portiere Griffanti, e, davanti alla difesa, Luigi Chiodi, consentendo così a Ferruccio Valcareggi di avanzare nuovamente il proprio raggio d'azione e tornare al suo ruolo naturale.

La delusione per l'errore dal dischetto della settimana precedente contro il Vicenza, carica di adrenalina il pomeriggio di Angelo Bollano che già al sedicesimo porta in vantaggio la Fiorentina. Un finale incandescente di partita regala ai tifosi altre due gioie targate Bollano: a dieci dal termine e due minuti più tardi. Nel mezzo la frustrazione della formazione guidata da Mario Magnozzi si esplicita nel nervosismo di Rosellini mandato anzitempo negli spogliatoi dall'arbitro Scotto. Il termine di quel campionato vedrà proprio il nostro Angelo Bollano, insieme a Renato Gei, quali cannonieri della squadra con undici realizzazioni a testa. La Fiorentina si presentò quel giorno con Griffanti, Crola, Furiassi, Chiodi, Avanzolini, Poggi, Bollano, Valcareggi, Michelini, Gei e Suppi. Il Milano scese in campo con Rossetti, Zorzi, Galimberti, Antonini, Boniforti, Todeschini, Pozzi, Morselli, Rosellini, Corbelli e Del Medico.

(trascrizione da www.museoviola.net effettuata il 27 dicembre 2015)

STORIA DELLA TATTICA: LA NASCITA E LA SCOMPARSA DEL LIBERO

Marco Oliva

...

Pare che già nel campionato 1937-38 l'allenatore Adolfo Baloncieri (in passato grande mezz'ala offensiva e prototipo del regista "classico" della nostra Nazionale, 6° cannoniere assoluto nella storia degli Azzurri insieme a Filippo Inzaghi e Alessandro Altobelli con 25 gol in 47 presenze), reduce dalla sfortunata retrocessione col Novara l'anno prima, avesse avuto un'idea del genere guidando il Liguria. Proprio in quell'anno, una disposizione del Regime Fascista impose di ritornare alla vecchia denominazione, che era stata sostituita nel 1931 dal nome Sampierdarenese, anche se i colori sociali rimasero gli stessi, ossia la storica maglia bianca con una striscia nera ed un'altra rossa sul petto e calzoncini scuri introdotta nel lontano 1920. Ad ogni modo, il nuovo allenatore riuscì ad ottenere un ottimo 11° posto in classifica, arretrando a turno davanti al portiere Venturini i mediani Gino Callegari (l'"anarchico" patavino che in campo non stringeva la mano a Benito Mussolini nei pre-gara) e Mario Malatesta per coadiuvare il lavoro dei terzini Persia e Borelli (o Simontacchi), garantendo maggior equilibrio alla propria squadra senza però pregiudicare la prolificità di Luciano Peretti, l'"opportunist tascabile" che in quella stagione riuscì a siglare 11 reti: memorabile il suo gol al 19' del derby di ritorno disputato al Luigi Ferraris il 20 febbraio 1938 in casa del Genoa, bissato al 77' da "U Testina" Angelo Bollano e che sancì la prima storica sconfitta assoluta del Genoa nelle stracittadine in Serie A.

Le cose andarono ancor meglio nella stagione successiva: l'inedita coppia formata da Liguria e Bologna colse di sorpresa l'intera penisola, con i genovesi che mantennero la vetta della classifica fino al 22 gennaio 1939 e si laurearono campioni d'inverno in coabitazione con i petroniani. Questi ultimi, perso ad ottobre il succitato allenatore ebreo Árpád Weisz, a causa delle vergognose leggi razziali (morì in un lager nazista, come raccontato tragicamente dallo splendido libro "Dallo scudetto ad Auschwitz" del giornalista Matteo Marani), richiamarono sulla panchina l'allenatore degli anni Venti Hermann Felsner, che portò avanti molto bene il lavoro dello sfortunato predecessore prima vincendo il girone d'andata alla pari con i liguri, e poi dando il via ad una travolgente cavalcata che portò il Bologna a festeggiare il suo quinto scudetto il 21 maggio, dopo la vittoria per 4-0 sul Napoli, trascinati dalle 19 reti del capocannoniere (ex aequo col milanista Aldo Boffi) italo-uruguayo Ettore Puricelli.

...

(trascrizione da www.generazioneditalenti.it effettuata il 27 dicembre 2015)

